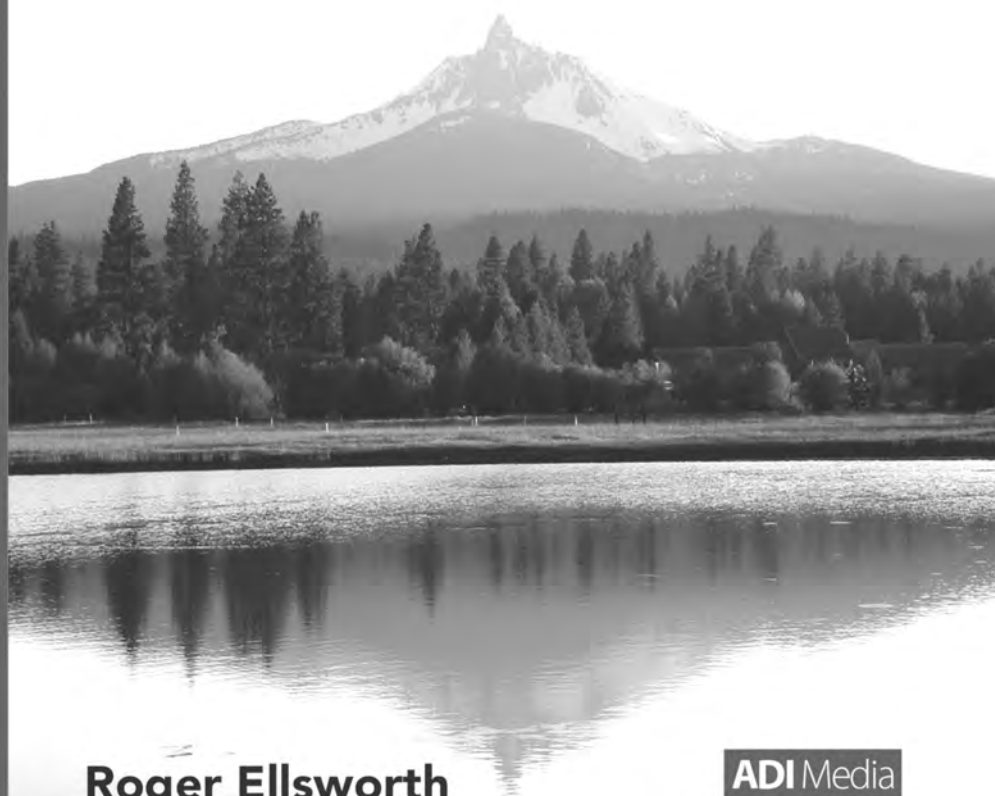


Riflessioni

Una eco della voce di Dio

Il messaggio dei Profeti Minori
e le liberazioni di un grande Dio



Roger Ellsworth

ADI Media

Titolo originale:

"They echoed the voice of God"

© Day One Publications 2008

Published by Day One Publications

Ryelands Road, Leominster, HR6 8NZ

Edizione italiana:

"Una eco della voce di Dio"

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

"Assemblee di Dio in Italia"

Dicembre 2013 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - S.C.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996 Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Produzioni Arti Grafiche - Roma

ISBN 978 88 89698 81 5

Introduzione

Quant'è grande la tua Bibbia? Contiene sessantasei libri? Eppure sembra che la Bibbia di molte persone abbia qualche pagina in meno; guardando bene ci rendiamo conto che i libri sono effettivamente presenti, però è come se non lo fossero, perché non vengono mai letti.

Ho un'altra domanda: quanto è grande il tuo Dio?

Purtroppo alcuni hanno una Bibbia “ridotta” e credono in un Dio piccolo, piccolo.

Nei prossimi capitoli esamineremo un testo da ciascuno dei dodici profeti minori, i libri più trascurati delle Scritture!

Familiarizzando con questi uomini di Dio le nostre Bibbie diventeranno “più grandi”. Per cominciare, fissiamo in mente un punto importante: i profeti “minori” sono definiti tali soltanto per l'estensione dei testi che scrissero e non perché siano meno importanti.

Ci accosteremo allo studio di queste profezie e scopriremo che costoro furono uomini con un grande Dio, uomini che seppero cogliere un profondo significato in ogni particolare circostanza vissuta. In questi frangenti chiesero al Signore, che è al di sopra di tutto e di tutti, la forza necessaria per affrontare le sfide della vita.

Il Dio che servivano era abbastanza intelligente da elaborare dei piani accurati e abbastanza forte da portarli a compimento, infatti, era Lui che stava ordinando tutte le circo-

stanze secondo la Sua volontà. Nella Sua giustizia, non poteva ignorare il peccato, ma era anche ricco di grazia; non c'era, infatti, peccato troppo grande che non potesse perdonare né forza che potesse indurlo ad abbandonare il Suo popolo e i Suoi piani.

Credo che abbiamo bisogno del messaggio dei profeti minori perché viviamo giorni in cui il Signore è considerato un “Dio piccolo”. Il nostro modo di adorarlo assomiglia spesso più a un’atmosfera carnevalesca che a una lode maestosa. Viviamo giorni in cui la Verità non è presa in debita considerazione dal Suo popolo, che non si sente più ispirato all’ubbidienza dei Suoi comandamenti e non gioisce più nelle Sue promesse. Questo “Dio piccolo” sembra più preoccupato ad aiutare la gente a vivere agevolmente la nuova settimana che a portare gli uomini nell’eternità con Lui. Ci si potrebbe soffermare su tanti aspetti della chiesa decadente dei nostri giorni, ma sappiamo che queste carenze possono essere superate grazie a una visione più grande del nostro Dio.

Se il nostro grande e benevolo Signore volesse usarsi anche di questi capitoli per instillare in noi una visione più alta di Lui, mi reputerei davvero felice e benedetto.

Il Profeta Osea

Il nostro Dio accoglie



“O Israele, torna al SIGNORE, al tuo Dio, poiché tu sei caduto per la tua iniquità. Preparatevi delle parole e tornate al SIGNORE! Ditegli: «Perdona tutta l'iniquità e accetta questo bene; noi ti offriremo, invece di tori, l'offerta di lode delle nostre labbra.

L'Assiria non ci salverà, noi non saliremo più sui cavalli e non diremo più: 'Dio nostro!' all'opera delle nostre mani; poiché presso di te l'orfano trova misericordia».

«Io guarirò la loro infedeltà, io li amerò di cuore, poiché la mia ira si è distolta da loro.

Io sarò per Israele come la rugiada; egli fiorirà come il giglio e spanderà le sue radici come il Libano. I suoi rami si estenderanno; la sua bellezza sarà come quella dell'ulivo e la sua fragranza come quella del Libano.

Quelli che abiteranno alla sua ombra faranno di nuovo crescere il grano e fioriranno come la vite; saranno famosi come il vino del Libano. Efraim potrà dire: 'Che cosa ho io più da fare con gli idoli?' Io lo esaudirò e veglierò su di lui; io, che sono come un verdeggianti cipresso; da me verrà il tuo frutto».

Chi è saggio ponga mente a queste cose! Chi è intelligente le riconosca! Poiché le vie del SIGNORE sono rette; i giusti cammineranno per esse, ma i trasgressori vi cadranno”

(Osea 14:1-9)

Osea svolse il suo ministerio nel regno di Israele tra il 754 e il 714 a.C., dunque per la maggior parte del tempo prima della deportazione assira, che cominciò nel 722 a.C.

L'epoca di Osea fu terribile. Dai tempi in cui si divise dalla casa di Davide, il popolo d'Israele sprofondò sempre più nell'idolatria (cfr. I Re 12:1-33).

Inoltre, altre cose dispiacevano al Signore, come affermano questi versetti:

“... Poiché non c'è verità, né misericordia, né conoscenza di Dio nel paese: Si spergiura, si mente, si uccide, si ruba, si commette adulterio; si rompe ogni limite e si aggiunge sangue a sangue” (Osea 4:1, 2).

Il ministero di Osea fu piuttosto insolito. Il Signore lo chiamò a sposare una donna immorale, che gli sarebbe stata infedele, affinché il suo matrimonio divenisse una figura del rapporto tra Dio e la nazione d'Israele: proprio come Osea era sposato con Gomer, così il Signore lo era con Israele e proprio come Gomer fu infedele a Osea, così Israele fu infedele a Dio.

Troviamo già un messaggio per noi? In verità, ogni credente è in una relazione maritale con Dio e, proprio per questo motivo, è chiamato a esserGli fedele. Quando diamo ad altri la lode e la devozione che appartengono soltanto al Signore, siamo colpevoli di infedeltà e di adulterio spirituale!

Cosa ti dice il tuo cuore sulla tua relazione con Dio? Sei stato fedele? Stai dando al Signore l'amore che Gli spetta? Gli stai dedicando il tuo tempo? Quanto spesso ti assenti dalla Sua casa?

Esaminiamo ora il meraviglioso e incoraggiante messaggio che ci arriva dalla “chicca” scelta da questa breve profezia:

possiamo ritornare al Signore perché Egli è un Dio che ci accoglie. Quanto è preziosa questa promessa!

Dio, che ci accoglie, ci spiega anche perché dobbiamo tornare a Lui (v. 1)

La profezia di Osea tocca le note del peccato e del giudizio, ma in quest'ultimo capitolo il profeta suona una nota gioiosa di speranza, che ruota intorno alla parola “torna”, ripetuta ben quindici volte nell'intero libro.

Questa piccola parola racchiude una gloriosa verità: possiamo tornare a Dio! Non importa quanto ci siamo allontanati e quanto siamo miserabilmente caduti in basso, possiamo tornare a Lui! Esiste forse verità più benedetta? Il popolo d'Israele aveva voltato le spalle al Signore, rivolgendosi al peccato, e ora Dio lo invitava a ritornare sui suoi passi, allontanandosi dal peccato e volgendosi verso di Lui.

Israele doveva ritornare al Signore perché era “caduto” a causa della sua “iniquità”.

Il peccato ci fa sempre cadere; non possiamo camminare rettamente davanti a Dio e camminare nel peccato, non possiamo camminare vicino a Lui e vivere nel peccato.

“Tu sei caduto per la tua iniquità”, in altre parole: “I tuoi peccati sono stati la tua rovina!”.

Il diavolo cercherà di convincerci che il peccato è la via per la felicità e per la soddisfazione, ma la verità è esattamente il contrario: il peccato è la via per la sofferenza, la miseria e la rovina. Caino, Lot, Esaù, Saul, Giuda Iscariota sono soltanto alcuni esempi di uomini che impararono a loro spese questa verità sul peccato.

**Dio, che ci accoglie, ci spiega anche come tornare a Lui
(vv. 2, 3)**

Osea non si accontentò di incoraggiare il popolo a ritornare a Dio, ma spiegò anche in che modo farlo. Doveva “prepararsi delle parole” e tornare al Signore, in altre parole doveva avere una reale conversazione con Dio.

Anche il figlio prodigo fece lo stesso quando ritornò alla casa del padre: “Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio” (Luca 15:21), così come fece Davide pentendosi del suo grave peccato (cfr. Salmo 51).

L’apostolo Giovanni dichiara: “Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (I Giovanni 1:9). Non basta pronunciare parole vuote senza un cuore sincero. Le parole con cui ci presentiamo al Signore devono essere il risultato di un cuore rotto dal peso del peccato, che chiedono a Dio di allontanare l’iniquità e di concedere la grazia del perdono. Inoltre, devono includere la nostra totale rinuncia: la nazione d’Israele era chiamata a rinunciare all’alleanza con l’Assiria per garantirsi un futuro sicuro (v. 3); noi, dal canto nostro, dobbiamo rinunciare con fermezza alla nostra dipendenza da qualunque altra risorsa e idolo.

**Dio, che ci accoglie, ci promette che se torniamo a Lui
ci perdonerà e ristorerà (vv. 4-8)**

Questi versetti ben esprimono il cuore amorevole di Dio, che è disposto a ricevere e ristorare il Suo popolo caparbio. A volte facciamo fatica a credere che il Signore desideri realmente perdonarci; lo crediamo per un momento, dopodiché

il diavolo viene a suggerirci che non può essere vero. Sicuramente non era molto diverso per la gente ai tempi di Osea. Consapevole di questo, il Signore diede al Suo popolo alcune immagini per raffigurare il Suo perdono.

IMMAGINI DEL PERDONO (vv. 4, 5)

Guarigione (v. 4)

Dio dice: “Io guarirò la loro infedeltà”. Immaginiamo un uomo che per lungo tempo ha sofferto di una terribile malattia, subendo operazioni e sottoponendosi a molte cure. Un giorno il dottore va da lui e gli dice: “Puoi considerarti guarito”.

Chissà che sollievo! Ecco quali sono le parole che il Signore usa qui. L'infedeltà è una malattia orribile per la quale Dio offre una completa guarigione.

Amore sincero (v. 4)

Il Signore dice anche: “Li amerò di cuore”. A tutti noi fa piacere quando le persone sono gentili e ci trattano con riguardo. Dio qui sta promettendo di amare intensamente il Suo popolo, senz'alcuna riserva. Egli riceve gratuitamente e calorosamente chi si è allontanato, non rende mai difficile il ritorno di chi si ravvede!

Possiamo nuovamente considerare la parabola del figlio prodigo per un altro bel ritratto del modo in cui Dio riceve chi si allontana.

Rugiada celestiale (v. 5)

Il Signore promette ancora: “Sarò per Israele come la rugiada”. Allo stesso modo in cui la rugiada disseta il suolo

arido, così il Signore promette di dare refrigerio spirituale a un popolo che ha vissuto l'aridità spirituale.

ALTRE IMMAGINI DEL PERDONO (vv. 5, 6)

Dopo aver rivelato al popolo quel che avrebbe compiuto per esso, il Signore continua mostrandogli come diventerà. La Sua calorosa accoglienza lo farà fiorire come il giglio, farà spandere le sue radici come il Libano (v. 5) e i suoi rami si estenderanno (v. 6).

Quando siamo lontani da Dio, il nostro corpo è rachitico; non cresciamo perché ci manca il nutrimento spirituale. Tuttavia, quando torniamo al Signore, ricominciamo a crescere.

Ma il Signore va ben oltre, Egli promette a Israele di renderlo anche bello e profumato (v. 6). Ciò significa che lontani da Lui viviamo in uno stato di bruttura spirituale e morale e non siamo per niente amabili e attraenti!

GLI EFFETTI SUGLI ALTRI (v. 7)

Poi il Signore aggiunge ancora qualcosa sull'effetto che la restaurazione d'Israele avrà sugli altri (v. 7). I credenti che si sono allontanati da Dio non esercitano nessuna benefica influenza sugli altri, mentre diversa è la situazione di chi è ritornato al Signore.

In breve, si può dire che Dio dona vita lì dove non ce n'era, dà forza dove c'era debolezza, bellezza al posto di ripugnanza e utilità al Suo servizio lì dov'era la sterilità.

UN'ATTITUDINE DIVERSA NEI CONFRONTI DEGLI IDOLI (v. 8)

Ritornare a Dio significa cambiare atteggiamento verso gli idoli; li si abbandona e si confessa che la soddisfazione e il

Indice

<i>Introduzione</i>	5
1. Osea: <i>Il nostro Dio accoglie</i>	7
2. Gioele: <i>Il nostro Dio ristora</i>	15
3. Amos: <i>Il nostro Dio dona speranza</i>	23
4. Abdia: <i>Il nostro Dio trionfante</i>	31
5. Giona: <i>Il nostro Dio compassionevole</i>	39
6. Michea: <i>Il nostro Dio perdona</i>	47
7. Naum: <i>Il nostro Dio buono</i>	59
8. Abacuc: <i>Il nostro Dio crea gioia</i>	67
9. Sofonia: <i>Il nostro Dio esulta</i>	77
10. Aggeo: <i>Il nostro Dio dona pace</i>	87
11. Zaccaria: <i>Il nostro Dio è una sorgente aperta</i>	97
12. Malachia: <i>Il nostro Dio ascolta</i>	107